Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 39 (1897)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIX. 15 Agosto 1897. N. 15.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Scuole tecniche e Ginnasio — Lezioni pratiche di grammatica — Curiosità scientifiche — Asili e Scuole primarie pubbliche nel 1896 — Cronaca: *Commissione cantonale per gli studi; Scuola per reclutandi; Commissione del disegno* — Concorsi scolastici — Doni alla Libreria Patria — Informazioni.

☛ *Si pregano istantemente i signori* **Soci all'estero** *che non hanno ancora mandato la tassa sociale dell'anno corrente (fr. 3.50), a volerlo fare possibilmente entro il corrente mese.* IL CASSIERE SOCIALE.

SCUOLE TECNICHE E GINNASIO

Fu saggio pensiero quello della Direzione cantonale della Pubblica Educazione di chiamare due professori del Liceo a presiedere gli esami delle Scuole tecniche e del Ginnasio. Il principio fin quì troppo obbliato «*alle scuole presiedano persone dedite alla scuola*» si fa strada, e quest'anno leggonsi nei discorsi dei professori delegati, delle buone idee che troviamo utile di riprodurre.

Alla Scuola tecnica di *Locarno* il delegato prof. *Ferri*, premesse alcune considerazioni risguardanti in ispecial modo gli esami avvenuti, gli insegnanti e gli allievi, così si espresse:

«Stimiamo che lo Stato debba, senza esitazione, sostenere le sue scuole medie, perchè destinate ad istruire la classe dirigente il paese, e metterle in grado di vincere la concorrenza loro fatta dalla privata speculazione.

«L'attività individuale dimostrata dai diversi insegnanti riteniamo capace di miglior risultato quando l'organizzazione del lavoro tenesse conto del limite oltre al quale l'insegnamento speciale non può essere applicato nella scuola secondaria. Così noi stimiamo doversi evitare la molteplicità degli insegnanti in una medesima classe, perchè contraria alla unità d'insegnamento che dovrebbe esistere nelle scuole medie inferiori, specialmente nel primo anno delle nostre scuole tecniche.

«Vorremmo altresì vedere accompagnato lo studio teorico coll'esercizio pratico, anzi è nostro avviso che le teoriche si debbano ricavare dall'esame di esempi giudiziosamente scelti, specialmente nello studio della lingua materna.

«Alla rapida e precipitata esposizione stimiamo che si debba preferire il parlar calmo e misurato, che permette l'intervento del pensiero e non fa della memoria del suono l'unico mezzo di imparare. Non vogliamo con ciò condannare l'esercizio di questa facoltà, ancora vivace nel fanciullo; anzi ammettiamo che debba esserne coltivato l'uso; ma vi sono delle cognizioni che voglionsi e apprendere e ritenere per il concatenamento logico delle parti, per seguire il quale si richiede un certo tempo di riflessione, che bisogna concedere al fanciullo.

«Il nuovo programma non fu ancora interamente applicato e si raccomanda ai professori di avvicinarsi sempre più al nuovo ordinamento degli studii delle scuole tecniche e del ginnasio, che li divide in due gradi, il pratico prima ed il ragionato poi. Molti allievi delle prime tre classi abbandonano la scuola tecnica ed abbisognano di una istruzione empirica se si vuole, ma estesa, pratica ed immediatamente utile. Coloro invece che seguitano possono ritornare sul già fatto, studiare la ragione delle operazioni imparate prima, per modo che l'intelletto, più maturo, raggiunga una istruzione adeguata in estensione ed in profondità. Questo il concetto fondamentale del programma nuovo, concetto omai accettato in quasi tutte le scuole medie, ed affatto conforme allo sviluppo naturale delle facoltà intellettuali dell'uomo.

«L'incarico dato ad un apposito professore dell'insegnamento del disegno ha grandemente facilitato l'applicazione del programma. Il risultato ottenuto ha già dato buoni indizii circa al fine a cui tende il nuovo ordinamento della scuola tecnica, quello cioè di far procedere la istruzione generale in intima alleanza colla tecnica e di dare nella scuola tecnica una completa preparazione agli studii professionali.»

Nella Scuola tecnica di *Mendrisio* era il sig. prof. *Chiesa* che rivolgeva la parola ai docenti ed agli allievi in occasione della di-

stribuzione dei premi. Anche di questo artistico discorso riportiamo la parte di generale interesse:

«... l'ufficio precipuo della scuola, ed il più arduo, ed il più raramente adempiuto, è di suscitare nell'animo dei giovani quella simpatia del sapere senza cui non è possibile alcuna vera sapienza, anche se larga fosse la erudizione; e di educarvi quell'intelletto d'amore che le sparse e frammentarie nozioni apprese sa radunare in un vivo organismo, e conferisce perfino agli studii, per se stessi già aridi e severi, i geniali atteggiamenti delle artistiche discipline.

«L'insegnamento è ufficio geloso e complicato, e tale che corrisponde, con forme fedelissime, all'armonia ardua delle facoltà umane. E in quella guisa che, nell'ordine fondamentale delle nostre facoltà, nulla possiamo innovare, così a vuoto riesciranno sempre gli sforzi di coloro i quali suppongono che l'opera educatrice possa consentire tirannia di formole arbitrarie, o essere regolata come nelle fattorie s'usa distribuire il lavoro dei contadini.»

Alla chiusura del Ginnasio di *Lugano*, parlò il prof. *Ferri*. Tralasciamo quanto risguarda in modo speciale quell'Istituto e riproduciamo ciò che tocca in generale le scuole.

«Ben sappiamo che l'esame non può da solo dare un esatto e sicuro criterio del lavoro fatto nel corso di dieci mesi; ma ci è noto altresì che nella scuola pubblica il docente, compreso della sfuggevole utilità del lavoro di preparazione all'esame, si adopera senza posa nel corso dell'anno a svolgere il suo insegnamento. La conquista del sapere, specialmente nel giovinetto, richiede un lavoro graduale e prolungato onde lasci nell'intelletto una traccia indelebile per il corso di tutta la vita. Il giovane deve quindi, nella scuola, abituarsi al lavoro diuturno ed ordinato senza alcuna preoccupazione della finale rappresentazione.

«Le scuole secondarie, per la loro istituzione, devono necessariamente comprendere tutte le materie che concorrono a formare la persona colta dei nostri tempi, e gli studii fatti nella Scuola tecnica, nel Ginnasio e nel Liceo, quando fossero trascurati anche solo in alcune loro parti, mancherebbero al fine di carattere generale, per cui sono istituiti. La frequenza alle lezioni di qualsiasi materia non deve quindi soffrire eccezione.

«L'allievo della scuola pubblica ha da persuadersi che colla inscrizione ad una classe contrae il dovere di uniformarsi ai regolamenti che la reggono. Vi sono disposizioni di ordine e di disciplina che gli stessi istituti privati trovano necessario di osservare per non compromettere la loro riputazione, le quali a maggior ragione debbono essere osservate nelle scuole pubbliche.

«Poi in queste scuole si vuole abituare i giovani all'obbedienza alle leggi ed ai regolamenti che reggono i pubblici istituti. La scuola dello Stato ha per missione di preparare al paese cittadini istruiti non solo, ma che sappiano subordinarsi ai pubblici ordinamenti per il bene della patria comune. Poichè è colla organizzazione e colla disciplina che un popolo acquista valore e potenza, ed è coll'inosservanza delle leggi che volge alla decadenza. Il nostro paese ha estremo bisogno di giovani profondamente educati all'ordine ed al sentimento del sagrifizio per il bene sociale, e questa educazione deve incominciare nella scuola colla perfetta osservanza delle sue discipline.

«È nostro avviso che la prima classe sia diretta da un solo professore, troppo essendo gli inconvenienti che produce il succedersi di diversi insegnanti in una scuola di giovinetti da 11 a 12 anni. Questo principio dovrebbe presiedere anche nelle classi successive onde limitare possibilmente il troppo numero di insegnanti in una medesima classe. Lasciamo al Liceo e meglio ancora all'Università l'ufficio di specializzare sempre più l'insegnamento delle diverse materie, affidandole a singoli cultori. Nella Scuola tecnica e nel Ginnasio accontentiamoci delle nozioni generali e facciamo in modo che la istruzione sia soda e ben coordinata nelle sue parti.

«Troppo facilmente si distoglie l'attenzione dell'Autorità cantonale dalle Scuole tecniche, dal Ginnasio e dal Liceo per chiamarla sopra le scuole speciali, istituite o da creare, come se queste potessero vantaggiosamente surrogare le scuole tecniche e rispondere ai bisogni generali della popolazione. La trasformazione delle attuali scuole secondarie in scuole di insegnamento speciale avrebbe per necessaria conseguenza il trionfo della scuola privata e lo sconfortante spettacolo di uno Stato che abbandona alla speculazione la parte più importante ed elevata della istruzione generale, per tenersi il solo insegnamento speciale.

«Non crediamo che il nostro Cantone possa giungere a questo punto di trascuranza, dopo la faticosa opera della secolarizzazione degli istituti di insegnamento secondario. Però non ometteremo dall'insistere perchè le Scuole tecniche ed il Ginnasio formino oggetto delle assidue cure dello Stato.»

Rivolgendosi poi a coloro che facilmente si adontano per la mancata promozione e fanno aggravio ai professori dello spiacevole dovere a cui obbediscono nell'affermare la verità, così si esprime:

«Signori, nessun insegnante può trovare soddisfazione nel rimandare un allievo quando non sia nell'interesse del medesimo.

Troppo sovente invece si incontrano docenti che, per schivare molestie, allargano la mano senza punto curarsi del male che fanno. La pubblica scuola non ha bisogno di allettare gli allievi ed i parenti con lodi menzognere; essa deve procedere sinceramente col solo fine di educare ed istruire la gioventù secondo programmi a tutti noti e sviluppati integralmente. E come alcuni stima meritevoli di premio, così altri trova in bisogno di rivedere alcune materie, altri di ripetere la classe. La gioja dell' allievo promosso e dei suoi parenti è per il maestro una soddisfazione tanto più nobile quanto è meno interessata, e non giusti sono i parenti che muovono lagni quando l' insegnante, per dovere, rinuncia a quella soddisfazione.

«Mi rivolgo ora a voi in special modo, giovani allievi di questo istituto, per additarvi un importante fatto che si riproduce senza tregua sulla scena umana. La vostra gara scolastica è una infantile immagine della grande lotta che ferve fra le genti, ed alla quale voi pure dovrete partecipare un giorno. Ebbene, in questa generale corsa umana la palma non può toccare di certo a colui che, pur dotato di eletto ingegno, si sta inerte e neghittoso a contemplare gli altri.

«Giovani carissimi; la vita è moto, è lavoro incessante, e guai a chi tenta infrangere questa legge. Vostro costante pensiero sia adunque quello di camminare avanti, di lavorare per il bene vostro e della patria comune.»

LEZIONI PRATICHE DI GRAMMATICA

(Continuazione v. n. precedente).

VIII.

Verbo.

Dopo un breve dialogo socratico per condurre le bambine a ripetere quello che possono già sapere intorno al *cavallo*, si dice loro:

Aprite il vostro *Sandrino*, a pag. 91, e leggete il paragrafo seguente: *Il Cavallo*.

— Osservate, bambine, che cosa avete detto prima di tutto del cavallo?...

— Il cavallo *è* un quadrupede.

— Proprio così: voi dunque avete *affermato* che il cavallo *è* un quadrupede.

— Poi cosa avete detto ancora del cavallo?

— . . . Che è bello.

— Sicuro, ecco un' altra *affermazione*. Ebbene ora si tratta d' imparare come si chiama la parolina *è* che indica, come avete visto, un'affermazione. Presto fatto, sappiate che si dice *verbo*. Ma non è soltanto questa parolina che si chiama così, sibbene tutte le altre che significano un'affermazione.

Così quando io dico: io *sono* melanconica — tu *sei* obbediente — Adele *è* diligente — Noi *siamo* allegre — Voi *siete* buone — Quelle bambine *sono* pigre, quali saranno le paroline che si dovranno chiamare verbi? . . . . . .

— Va benone, vediamo ora altre affermazioni: Che fai tu, Carlotta, di notte?

— . . . . Dormo.

— E la mattina? . . . E quando la maestra t' interroga? . . . E quando commetti un fallo? . . .

— Ebbene tutte queste parole che indicano delle *affermazioni* o se volete delle *azioni*, come si dicono? . . .

— Vedete che i verbi possono cambiare secondo che è una persona od un'altra, una o più persone che indicano un'affermazione o fanno un' azione. Io dico: «Cecilia *studia* e le mie allieve *studiano*, ecc.».

Trascrivete adunque sul vostro quaderno ciò che avete imparato nella vostra lezione e ch' io vi scrivo sulla tavola nera.

1.° *Le parole che indicano un'affermazione si dicono* VERBI.

2.° *I verbi hanno tre persone pel numero singolare e tre pel numero plurale.*

ESERCIZIO 1°. Trascrivete il brano letto sottolineando con una sola riga i verbi di *numero singolare* e con due quelli di NUMERO PLURALE:

Il cavallo. — Il cavallo *è* un quadrupede bello, agile, intelligente. *È* bello, perchè *ha* forma elegante, *ha* lucido il pelo, *porta* alta la testa, ed *è* piacevole a vedersi.

È agile, perchè *corre* veloce, *trotta*, *galoppa* come *piace* a chi lo *guida*.

È intelligente, perchè *pare* che *capisca* gli ordini dell' uomo, si *muove* e si *ferma* a' suoi cenni, *ricorda* le strade che *ha percorse*, *schiva* i pericoli e si *affeziona* al suo padrone.

Il cavallo alle volte si *adombra* o s' *impenna* e *ricalcitra*.

Allora il bravo guidatore deve *saperlo domare* e *frenare*.

Il cavallo *sbuffa mostrandosi* impaziente e *nitrisce* quasi per *esprimere* la sua gioia.

I cavalli giovani si CHIAMANO puledri; quelli da corsa, corsieri;

quelli da guerra, destrieri; quelli da carrozza, palafreni; quelli brutti, pigri che SENTONO poco il freno e la frusta, SONO disprezzati col nome di ronzini.

Il pelo del cavallo *può* essere bianco o morello, stornello o baio.

Il cavallo si *attacca* a carri e carrette, a carrozze e omnibus, si *sella* per *cavalcarlo*.

I signori lo *attaccano* ai loro cocchi di lusso; e quando due cavalli SONO bene appaiati si *suol dire* che FORMANO una bella pariglia.

Il cavallo tanto *va*, tanto *vale*.

ESERCIZIO 2.° — Prendete dodici verbi contenuti nel brano letto ed impiegateli in buoni esempi.

Esempio 1°. — *Corre*. — Il tempo *corre* veloce, facciamone quindi buon uso, se non vogliamo pentirci o provare il rimorso di non aver sempre ben compiuto il nostro dovere.

Esempio 2.° — *Muove*. — La terra si *muove*, girando intorno al sole in giorni 365 e ore 6.

ESERCIZIO 3°. — Impiegate i verbi di *numero singolare* in buoni esempi, volgendoli al plurale.

ESERCIZIO 4°. — Usate i verbi di *prima persona singolare* in buoni esempi, mettendoli successivamente *alla seconda e terza persona singolare* ed alla *prima, seconda e terza plurale*.

CURIOSITÀ SCIENTIFICHE

I.

Quanto tempo impiegherebbe un telegramma ad arrivare nelle stelle più note?

Rispondo a questa domanda per accontentare due lettori che si meravigliano come il telegramma mandato da Londra a Valparaiso — a titolo di esperienza — abbia impiegato a percorrere i quindicimila chilometri che separano queste città, cinquantacinque secondi.

Faccio loro notare che questo telegramma non venne trasmesso per via assolutamente diretta, con un filo continuo, ma con parecchie interruzioni e ripetizioni dei segnali su tratti successivi di linea, ed è a questo fatto appunto che è dovuta la massima perdita di tempo.

Un circuito elettrico che facesse sette volte il giro della terra all'equatore, sarebbe percorso dalla elettricità in un minuto secondo.

Però anche la velocità dell'elettrico è relativa se si pensa alla profondità degli spazî.

Lasciando ai secoli venturi il còmpito di avvalorare coll'esperienza i nostri calcoli, supponiamo di stabilire delle linee telegrafiche tra il sole e gli altri astri.

Mentre per mandare un segnale dalla terra alla luna sarebbe più che sufficiente un minuto secondo e per mandarlo nel sole basterebbero otto minuti, per comunicare telegraficamente una notizia all'Alfa del Centauro non si tratterebbe più nemmeno di ore, di giorni o di mesi. Non occorrerebbero meno di quattro anni!

Vi sono migliaia di stelle così lontane da noi che non avrebbero ancora ricevuta telegraficamente la notizia della scoperta dell'America se fosse stata telegrafata loro il 27 ottobre 1492!

E notiamo bene che queste stelle sono visibili coi nostri moderni telescopi; ma se si applica il calcolo a quelle che non conosciamo altrimenti che per la impressione da loro lasciata sulle lastre fotografiche, si può facilmente intuire, per via di paragone, che non avrebbero ancora ricevuta la notizia della nascita di Cristo lanciata 1895 anni or sono colla velocità prodigiosa dell'elettrico, il quale — lo ripeto — potrebbe compiere sette volte il giro della terra in un minuto secondo e raggiungere il sole in otto minuti!

II.

Henry Moissan — il dotto fisico francese — ed il Dewar della Società reale di Londra — già celebre per avere molto prima di Linde, nel 1892, liquefatto l'ossigeno e l'aria — hanno annunciato all'Accademia delle Scienze di Parigi, che sono riusciti a liquefare il gas fluoro.

Come tutti sanno questo gas, che si trova in natura nella fluorite (fluoruro di calcio), è così energico da attaccare tutti i corpi coi quali viene in contatto: nè vetro, nè metalli e neanche lo stesso platino resistono alla sua azione. Il fluoro puro era dunque difficilissimo da ottenere e non lo si poteva conservare in alcun modo. E dunque importante assai — dal punto di vista esclusivamente scientifico per ora — la scoperta del Dewar e del Moissan.

Essi notarono che il fluoro si converte in liquido a circa 185 gradi sotto zero.

È meraviglioso il fatto di poter ottenere una temperatura così bassa!

Si ricorre a tal fine alla evaporazione di altri gas liquefatti; evaporazione facilitata e resa più rapida operando in modo che essa avvenga nel vuoto.

Moissan e Dewar, facendo passare una corrente di gas in un

apparecchio mantenuto immerso nell' ossigeno o nell' aria liquida in ebollizione tranquilla (a 183 gradi sotto zero!) videro che il gas non si liquefaceva, ma appena si diminuiva la temperatura facendo il vuoto nel recipiente che conteneva l' ossigeno liquido, la liquefazione del fluoro cominciava e si ottenne un liquido giallo chiaro, mobilissimo, che tornò subito allo stato gazoso appena la temperatura cominciò ad elevarsi.

Si verifica inoltre un fenomeno imprevisto ed importante assai. Il fluoro liquido perde completamente la fortissima attività chimica che presenta allo stato gazoso; si combina però coll' ossigeno liquido dando un composto enormemente esplosivo.

Moissan e Dewar studiano ora questo nuovo composto pericolosissimo, nell' intento di trovarne delle possibili applicazioni.

Asili e Scuole primarie pubbliche nel 1896

(*Continuazione vedi n. precedente*)

Circondario II.

Possiede 5 asili pubblici: asilo della carità in Lugano e quelli di Morcote, Tesserete, Brusino-Arsizio e Rovio; più 4 privati, tutti in Lugano. Un flutto benefico si verifica, dice l' on. Ispettore, anche in queste provvide istituzioni, la cui tendenza ad aumentare si è in questi anni assai pronunciata. È quindi trovata lodevole la risoluzione dipartimentale d' incaricare una Commissione di compilare un programma modello, che giovi a dare un migliore e più conforme indirizzo a tutti i nostri asili. Ma riescirà sempre difficile l' ottenimento dello scopo, se non si chiameranno tutte le maestre a vedere in azione qualche asilo modello, già esistente o che venisse a formarsi nel Cantone, e non saranno loro impartite lezioni teorico-pratiche colla guida di un buon testo che debba poi servire nei giornalieri esercizi coi bambini loro affidati. Rimandiamo a più sotto una dichiarazione che dovremmo far quì per conto nostro.

Circondario III.

Ha 8 asili, tutti pubblici, che furono frequentati da 243, fra bambini e bambine, e sono: Astano, Caslano, Curio, Bombinasco, frazione di questo Comune, Novaggio, Ponte-Tresa, Rivera e Sessa. L' onorevole Ispettore osserva che detti asili difettano generalmente del materiale necessario per l' insegnamento naturale e che il loro indirizzo risente troppo l' impronta di una piccola scuola: si affatica troppo la mente del bambino con esercizi di memoria eccessivi,

dialoghi interminabili e poesie troppo lunghe, mentre si trascurano il lavoro manuale e i giuochi di movimento: reclama egli pure il riordinamento degli asili per cura diretta dello Stato.

Circondario IV.

In questo Circondario abbiamo 5 asili pubblici, Ascona, Brissago, Brissago-Piodina, Locarno e Minusio, con 279 intervenuti; più un asilo privato a Ronco s/A.

Circondario V.

Un solo asilo pubblico, ad Intragna, con 30 fra bambini e bambine, assai ben diretto. Nessuno privato.

Circondario VI.

Vi si trovano 3 asili pubblici, Bellinzona, Biasca e Giubiasco, che ebbero, nello scorso anno, 173 fra bambini e bambine. L'andamento disciplinare e le cure materne non potrebbero essere migliori in tutti e tre gli asili. Sola menda la vieta usanza di caricare i bambini con lavori mentali, che si spera sarà fatta scomparire dal nuovo programma.

Circondario VII.

Possiede 5 asili pubblici; ad Airolo, Ambrì, Aquila, Dongio e Faido, che accolsero 196 piccoli allievi.

Ebbimo adunque 36 asili pubblici, un numero cioè eguale a quello dell'anno passato 1894-95, oltre ad 8 privati, ossia 2 in più di quanti ne contavamo nell'esercizio precedente. Ora l'osservazione rimandata quì in fondo, riguarda il nuovo programma per la direzione degli asili infantili, sussidiati dallo Stato, ossia pubblici, già promesso fino dal passato anno. E volevamo dire soltanto che ci venne consegnato troppo tardi per metterlo in attività fino dal corrente anno: ciò sarà fatto in principio del venturo 1896-97, indubbiamente. (1) Quanto alla formazione di un corpo di maestre speciale per la direzione degli asili d'infanzia, è un'idea che da un pezzo vagheggiamo; ma di essa, quando sarà il caso di effettuarla, dovremo intrattenere la Sovrana rappresentanza con un particolare messaggio, per il che ora non vi spendiamo attorno altre parole. Per molte delle istituzioni in discorso, rimarrà inoltre a risolvere la questione dei locali e del materiale didattico. E converrà anzitutto occuparsi dei locali, in parecchi luoghi ancora

(1) Come accennammo nella Cronaca del n. 9, il detto *Programma didattico* è ora pubblicato, diramato ed.... eseguito. (*Red.*)

difettosi, per mancanza di luce, di aria e di spazio; la qual' cosa non può non tornare di grave nocumento alla salute e al necessario sviluppo fisico dei bambini, che è il primo bene che ad essi occorre procurare.

B. **Scuole primarie.**

Circondario I.

L' onorevole Ispettore di questo Circondario afferma avantutto che, per quanto riguarda le scuole che da lui dipendono, si procede nella via del bene sempre più. Se si guarda, egli continua, dal punto dal quale siamo partiti tre anni or sono, se n' è pur fatta della strada verso il meglio; popolazione, municipi, delegazioni scolastiche, tutti, salvo poche eccezioni, si sono fatti vivi per il bene della scuola. Se si dovesse dare qualche nota non del tutto onorevole, sarebbe all' indirizzo di qualche medico condotto od anche di qualche parroco o facente funzione di parroco, risguardante l' interessamento loro nello adempiere al mandato delle visite, alle quali sarebbero per legge obbligati.

Quello, prosegue il signor Ispettore, che mi ha fatto dire che la scuola in generale va bene è, in parte, questo. Noi riscontriamo mancanze in minor numero ancora che non nell' anno passato. Nel rapporto 1894-95 io ebbi a segnalare un numero complessivo di mancanze di 27,460, delle quali 4041 erano ingiustificate. Mentre in quest' anno, le mancanze complessive sono in numero di 24,538 e le non giustificate ed arbitrarie sommano a 2944; quindi 2922 meno sulla totalità e 1297 meno di arbitrarie. Siamo ancora distanti dalla perfezione per quel che riguarda l' arbitrario; ma che distanza enorme dalle 10,069 mancanze non giustificate che furono trovate nell' anno 1893-94, in confronto delle 2944 del presente anno. E questo numero si rimpiccolirà e di molto ancora: quello che invece non si potrà fare in questo Circondario, per molte e molte mancanze che di necessità si debbono giustificare, e sono quelle che la scolaresca fa perchè trattenuta a casa dai parenti, massime in talune stagioni dell' anno, per bisogni di famiglia. In questo Circondario, eminentemente agricolo, e quel che è più con moltissime famiglie povere, un forte numero di mancanze bisognerà sempre che vi sia, perchè nella primavera, nell' estate e nell' autunno, il prato, la campagna, la selva reclameranno anche l' aiuto di piccoli lavoratori, fino a che le condizioni economiche di moltissimi non siano migliorate. E per le stesse ragioni vi saranno sempre molti ragazzi e ragazze che abbandoneranno la scuola prima del tempo prescritto, prima cioè di avervi compiute tutte le classi. Qui, famiglie, anche

in numero stragrande, composte di cinque, sei, sette e anche più individui, vivono soltanto per virtù di un paio di braccia, quelle del padre-famiglia, che sarà uno scalpellino, un muratore, un semplice bracciante. Si sa quanto guadagna ordinariamente un operajo, specie poi nei nostri paesi, e quanto necessiti per il mantenimento di una famiglia, se appena appena numerosa. Non par vero al capo della casa di potere, appena sia possibile, usufruire dell' aiuto di un figlio o di una figliuola. Quindi è che all' età di dodici, undici anni, e talvolta prima ancora, si mandano gli uni ad apprendere un mestiere, le altre al filatoio od alla filanda. Sono cinquanta, sessanta, settanta centesimi.... un franco di guadagno al giorno!... per un padre di famiglia, che deve provvedere a tutto da solo, quel poco denaro è di un sollievo non indifferente. Io ho fatto e faccio del mio meglio per togliere questi abusi, ma ai gridori ed alle minacce dell' Ispettore i padri e le madri rispondono: Ma, vede che noi manchiamo del pane: se ci desse qualche sacco di frumento o di melgone noi manderemmo i figli nostri alla scuola anche nelle vacanze....

Movendo ancora dall' idea della povertà di moltissime famiglie del suo Circondario, l'onorevole Ispettore dimostra la necessità di ridurre i libri che vanno per le scuole, anche per non imporre troppi sacrifici ai parenti, e conclude col dichiarare che egli sospira il momento in cui il materiale scolastico gratuito cessi di essere un pio desiderio. Vorrebbe inoltre che lo Stato provvedesse alla istituzione di una piccola biblioteca presso ciascuna scuola, più per uso dei maestri che degli scolari.

Venendo in fine a parlare del corpo insegnante del suo Circondario egli afferma: che, in generale, i docenti sono tutti pieni di zelo — specialmente le maestre, che egli crede più adatte all'insegnamento, fin che si tratta di scuole elementari, che non i maschi. — Alcuni di questi docenti, un po' per l'età, un po' perchè si trovavano mancanti delle cognizioni, come nelle scuole nuove ora si desiderano, si sono ritirati dall' arringo. (Continua).

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Col titolo: *La Bibbia è l'Agricoltura*, il Rev. Can. Pietro Vegezzi ha fatto pubblicare dalla Tipografia Fratelli Traversa in Lugano un opuscolo di quasi 100 pagine, formanti l' operetta da lui esposta alla mostra agricola ticinese in Malvaglia l'anno scorso, e che il Giurì ha premiato con medaglia d'argento.

« In leggendo e studiando la Bibbia, dice l'egr. Autore, ho rimarcato ad ora ad ora delle frasi, delle parafrasi, delle similitudini, degli episodi che, se fossero insieme raccolti, riescirebbero, io mi avviso, piacevoli ai contadini, e vantaggiosi all'agricoltura... Io adunque mi provai a dar mano a questa importante raccolta, nell'intendimento di giovare alcun poco agli agricoltori, sia rammentando loro non pochi precetti morali, sia ricordando loro quasi tutte le belle espressioni bibliche che riflettono l'agricoltura, sia chiosando i detti e le sentenze, sia riportando racconti, parabole che si riferiscono alla vita ed azienda rusticana ».

In queste linee è chiaramente espresso lo scopo che l'A. s'è prefisso, e ci pare abbia felicemente raggiunto.

Noi che da tanto tempo deploriamo l'allontanamento, che si verifica ognor più spiccato, dei nostri giovani dal lavoro campestre, e il poco frutto che segue agli sforzi commendevoli del Governo e delle Società agricole, per trarre dal patrio suolo il « tesoro nascosto », salutiamo tutti i mezzi che tendono allo stesso fine, fossero pure dei semplici detti biblici; e auguriamo perciò all'opuscolo dell'amico Canonico un gran numero di intelligenti lettori campagnuoli, nella speranza che molti abbiansi ad innamorare dei propri campi, e seguire la tradizionale industria avita, anzichè lasciarsi lusingare dai miraggi ingannevoli d'altre più attraenti professioni, che spesso, troppo spesso, non creano che infelici spostati.

***

Per l'Esposizione nazionale di Ginevra, il Consiglio federale ha fatto eseguire una minuziosa *Statistica delle Scuole svizzere;* ed ora ne è compiuta la stampa in 8 grossi volumi di oltre 3000 grandi pagine.

Il volume I concerne l'organizzazione, ossia la durata dell'insegnamento primario, gli allievi, ecc., nell'anno scolastico 894-95.

Il II tratta del personale insegnante nelle scuole primarie nel 1895.

Il III comprende le scuole dei lavori femminili delle ragazze, anno 1894-95.

Il IV volume è dedicato all'economia o amministrazione di dette scuole nel 1894.

Il V comprende l'istruzione secondaria e superiore — scuole secondarie, medie, di adulti, professionali, università, accademie, scuole musicali — nel 1894-95.

Tratta il VI volume di giardini d'infanzia, scuole infantili, scuole private (insegnamento primario, secondario e superiore); scuole speciali (orfanotrofi, ricoveri, ecc.).

Il VII comprende le tavole di ricapitolazione dei distretti e dei Cantoni.

Finalmente l' ultimo volume, diviso in più parti, ci dà un' introduzione storica, e tratta a lungo della legislazione scolastica della Confederazione e dei Cantoni, degli esami delle reclute e della legislazione dei Cantoni secondo i gradi ed i vari gruppi scolastici.

È una ricca fonte di dati importantissimi, che fanno testimonianza del paziente e lungo lavoro del dott. Alberto Huber, segretario al Dipartimento di Educazione del cantone di Zurigo, al quale fu commesso l' incarico di presiedere alla compilazione di tanta roba.

L'opera si può avere, al prezzo di 25 franchi, in tutte le librerie della Svizzera, e nella Cancelleria del Dipartimento federale dell' Interno.

CRONACA

Commissione cantonale per gli studi. — Il Consiglio di Stato procedette giorni fa alla nomina quadriennale della Commissione cantonale per gli studi, *alias* Consiglio di Pubblica Educazione. Confermati quasi tutti i vecchi membri della precedente, e surrogato un dimissionario, trovasi presentemente composta dei signori: Cons. di Stato *Simen*, presidente nella qualità di Direttore della Pubblica Educazione; cons. naz. d.r *Alfredo Pioda*, ing. *Fulgenzio Bonzanigo*, il direttore della Scuola Normale maschile, il direttore del Liceo, l'arch. *C. Maselli* e l'ispettore *G. Nizzola*. La nomina di quest'ultimo è un atto di riguardo verso il Corpo ispettorale, che nell'ultimo quadriennio non vi era rappresentato, mentre qualche ispettore figurava sempre in questa Commissione negli antecedenti periodi.

Scuola per reclutandi. — Le scuole di ripetizione per i giovani obbligati alla visita sanitaria e di reclutamento, e quindi *all'esame pedagogico*, avranno luogo, per la durata di 15 giorni, come segue:

Nel Sopraceneri:

a) Dal 17 al 31 agosto *inclusivi* in Airolo, Ambrì-Sopra, Faido Chironico e Giornico;

b) Dal 18 agosto al 1° settembre in Olivone, Castro, Ludiano, Biasca e Claro;

c) Dal 19 agosto al 2 settembre in Bellinzona, Giubiasco, S. Antonio, Arbedo e Monte-Carasso;

d) Dal 21 agosto al 4 settembre in Maggia, Cevio, Cerentino, Peccia e Russo;

e) Dal 23 agosto al 6 settembre in Locarno, Intragna, Palagnedra, Lavertezzo, Gerra-Verzasca;

f) Dal 24 agosto al 7 settembre in Ascona, Magadino e Indemini.

Nel Sottoceneri:

a) Dal 21 ottobre al 4 novembre *inclusivi* in Pregassona, Dino, Tesserete, Maglio di Colla, Taverne e Isone;

b) Dal 23 ottobre al 6 novembre in Chiasso, Balerna e Bruzella;

c) Dal 25 ottobre all' 8 novembre in Mendrisio, Ligornetto e Stabio;

d) Dal 26 ottobre al 9 novembre in Riva S. Vitale, Bissone e Arogno;

e) Dal 27 ottobre al 10 novembre in Lugano, S. Pietro-Pambio e Vezia;

f) Dal 29 ottobre al 12 novembre in Agno e Pura;

g) Dal 30 ottobre al 13 novembre in Sessa e Aranno.

Si avranno quindi, come l'anno scorso, 50 corsi di ripetizione, ripartiti in altrettanti Comuni o gruppi di Comuni fra loro poco distanti. È da augurarsi che nessuno degli obbligati, e non dispensabili per riguardo all'avuta istruzione, possa sottrarsi all'adempimento d'un dovere di buon cittadino e insieme di grande interesse personale.

Commissione del disegno. — Il Consiglio di Stato chiamò i signori arch. *Augusto Guidini*, di Barbengo, e pittore *Luigi Rossi* di Lugano, a comporre la Commissione d'esame e sorveglianza delle scuole di disegno per il quadriennio 1897-1901.

— Ha pure nominati *Assuntori* del Convitto cantonale in Mendrisio il sig. prof. *Pietro Bernasconi* di Miglieglia e *Davide Radaelli* di Mendrisio.

CONCORSI SCOLASTICI

Per posti di studio alle Normali. — Inoltrare al Dipartimento P. E., per mezzo degl' Ispettori dei rispettivi Circondari, le domande per il 20 corrente. Ne sono dispensati gli allievi che già frequentano l' Istituto.

Foglio Officiale, n.° 32:

Balerna, maestra di 3ª e 4ª femminile, scadenza 31 corr.; — **Riva S. Vitale,** maestro e maestra delle due scuole, 28 corr.; — **Origlio,** maestra della scuola mista, 25 corr.; — **Cadro,** maestro e

maestra delle due scuole, 20 corr.; — **Morcote,** maestro della maschile, 28 corr.; — **Montagnola,** maestra della femminile, 10 sett.; — **Comologno,** concorso riaperto, maestro, 31 corr.; **Olivone,** maestro della maschile di 2° grado, 4 sett.; — **Mairengo,** maestra della mista, 25 corr.

Foglio Officiale, n.° 33:

Arogno, maestro della scuola maschile, scadenza 31 corr.; — **Insone,** maestro, scuola maschile, 31 corrente; — **Savosa,** maestra, scuola mista, 20 settembre; — **Bidogno,** maestro della scuola maschile, 31 corrente; — **Vezia,** docenti per le scuole superiore ed inferiore, 10 settembre; — **Agra,** maestra, scuola mista, 15 settembre; — **Solduno,** maestra, scuola mista, 20 corrente; — **Iragna,** maestra, scuola mista, 15 settembre; — **Osco,** maestra, scuola mista, 5 settembre.

Doni alla Libreria Patria in Lugano

Dalla Presidenza della Federazione dei Docenti:

L'Abate Giuseppe Bagutti. Cenni biografici. Lugano-Mendrisio, tip. Traversa, 1897. 2 copie.

Dal sig. prof. Gius. Bianchi:

Sillabario italiano applicato alle Scuole di Mutuo insegnamento dell'Abate Giuseppe Bagutti. Milano, tip. C. Dova, 1820.

Enrico Zschokke, Commissario nella Svizzera Italiana pel Direttorio Elvetico. Strenna Leventinese pel Capo d'anno 1843. Lugano, tip. Veladini.

Insegnamento contemporaneo di lettura e scrittura col metodo fonico, del prof. Fr. Gazzetti. Venezia, stabil. Antonelli, 1858.

Storia della Svizzera Italiana - anno 1839 - di D. Luigi Isnardi. Lugano, G. Bianchi, 1840.

Istoria della Guerra e della distruzione dei Cantoni Democratici della Svizzera, di Arrigo Zschokke, tradotta da Giam-menico Cetti. — In Lugano, 1805, presso Francesco Veladini e C.

INFORMAZIONI E RISPOSTE

L'Amministrazione del giornale si lagna delle noje procuratele da un certo numero di soci ed abbonati (qualche decina) nel regolare le loro partite. Malgrado i ripetuti avvisi, e le esplicite avvertenze nella copertina, v'è sempre chi scambia indirizzo nell'invio dei vaglia per le tasse, cosicchè queste fanno giri viziosi prima di giungere al Cassiere; — altri tengono e leggono il giornale per 4-5 o più mesi, ma rifiutano sgarbatamente gli assegni postali di rimborso, che sono il più semplice ed economico mezzo di pagamento; — ed altri, soggetti a mutamento di domicilio nel corso dell'anno, dimenticano di notificarlo agli Editori, i quali inviano sempre al primitivo indirizzo il periodico, che poi ritorna talora colla scritta: *partito*, oppure: *non reperibile;* e ciò anche da parte di chi è in regola colle tasse sociali. — Ci permettiamo di chiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra siffatti inconvenienti, nella fiducia di non vederli più ripetersi in avvenire.

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi — Bellinzona.